

**IL RISULTATO.** Il vicepresidente con delega al settore ambientale ha illustrato i risultati del progetto Ramet

## «Meno diossine, obiettivo raggiunto»

Volpi: «Le nostre aziende hanno dimostrato lungimiranza e attenzione nonostante i cali dei ricavi»

**Angela Dessì**

Riduzione delle emissioni di polveri e diossine nell'aria bresciana da parte delle aziende siderurgiche: obiettivo raggiunto. A darne l'annuncio è il vicepresidente di Aib con delega a Eco 90 e leader di Ramet, Alberto Volpi, che durante il tradizionale appuntamento di fine anno dell'Associazione industriale bresciana sfodera i primi dati relativi al maxi progetto per il miglioramento della qualità ambientale del territorio bresciano intrapreso due anni fa (volontariamente e in anticipo sui tempi di legge) dalle 22 imprese bresciane dei settori acciaio, alluminio e ottone-ghisa consorziate.

Una sfida che - «nonostante un calo generalizzato del fatturato di quasi il 50%» - nel settore della siderurgia ha già visto i primi importanti risultati, con una riduzione delle diossine dal valore limite di 0,5 nanogrammi per metrocubo a quello di 0,025. «Ovvero - spiega il presidente Volpi - 4 volte in meno rispetto all'obiettivo dello 0,1 fissato originariamente dal progetto, a dimostrazio-

ne della lungimiranza e della concretezza di un sistema imprenditoriale che ha saputo investire con coraggio nel miglioramento delle tecnologie dei propri impianti».

I prossimi comparti ad essere direttamente interessati dal piano di "metallurgia verde" promosso dal consorzio saranno ora quello dell'alluminio (entro il prossimo 30 giugno) e dell'ottone e della ghisa (entro il dicembre 2013), mentre per il settore siderurgico dell'acciaio sono già in corso anche i campionamenti in continuo.

Inevitabile - visti i tempi che corrono - il parallelo con la spinosa questione dell'Ilva di Taranto, spettro sempre più evocato anche in relazione alle aziende bresciane e in particolare per i tre stabilimenti camuni della Riva Acciaio spa. Aziende che però, tiene a precisare il presidente Volpi, «per quanto producano acciaio, lo fanno con una tecnologia completamente diversa, non usando altoforni con stoccaggio di carbone ma riutilizzando il rottame attraverso l'elettrosiderurgia».

Insomma, Brescia non è Taranto, e i buoni risultati ottenuti dalle realtà aderenti a Ramet per portare le emissioni al di sotto di quanto previsto dalle norme europee ne è già una dimostrazione. ●



Il vice presidente Alberto Volpi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

